

In data 29 gennaio u.s., si è svolta a presso la Corte d'Appello di Torino, l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Numerosi erano, insieme alle Autorità e ai Magistrati, gli Avvocati presenti.

Degno di nota è stato l'intervento del Presidente della Corte d'Appello, Dott. Mario Barbuto, il quale ha esposto una articolata e analitica relazione che voleva proporre una soluzione deflativa conseguente ad una metodica riorganizzazione "geografica" degli Uffici Giudiziari. Sul presupposto che le attuali circoscrizioni costituiscano una causa del patologico cattivo funzionamento della giustizia e di una teorica suddivisione in quattro "aree" della nostra Regione, oltre a quella strettamente torinese, ha elaborato, supportando le sue argomentazioni con dati numerici, l'istituto della coassegnazione dei Magistrati, talchè la metà rimarrebbe stabile l'altra verrebbe coassegnata ad altra sede, per poche volte nel corso di un mese, con conseguente possibile specializzazione nel solo settore civile o penale.

La relazione è consultabile sul sito www.giustizia.piemonte.it.

Hanno, quindi, preso la parola, tra gli altri, l'Onorevole Michele Vietti, Vicepresidente del CSM, il Dott. Giacomo Caliendo, Sottosegretario al Ministero della Giustizia, il Dott. Marcello Maddalena, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino, il Delegato dell'OUA Avv. Palmas, il Dott. Francesco Gianfrotta per l'ANM.

Ha preso la parola anche il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Torino, Avv. Mario Napoli che ha evidenziato la profonda crisi dell'Avvocatura e il buon esito che l'intervenuto "Protocollo Giustizia Torino" sottoscritto da Avvocati, Magistrati e Commercialisti torinesi ha avuto in un'ottica di miglior efficienza dell'Avvocatura. In ordine all'istituto della media-cociliazione ha manifestato un atteggiamento non totalmente ostativo, evidenziando l'esigenza, tuttavia, di tempi più lunghi per una adeguata organizzazione.

L'Avv. Alberto Del Noce, Presidente della Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha, infine, anche a nome della nostra Camera Civile, portato all'attenzione dei partecipanti alcuni punti fondamentali che dovrebbero costituire oggetto di attenzione da parte dell'esecutivo, in sintesi:

- 1) l'approvazione definitiva, in termini brevissimi, della **riforma dell'ordinamento forense**; al fine di consentire una maggiore qualificazione dell'avvocato, quale insostituibile difensore tecnico;
- 2) un **progetto organico di riforma della giustizia civile**, senza fare ricorso a ulteriori provvedimenti "tampone", che in questi anni hanno manifestato la loro palese inefficacia e spesso portato ad un ulteriore aggravamento del carico del contenzioso;
- 3) la **semplificazione dei riti**, anche in attuazione di quanto previsto dalla Legge n. 69/2009, nell'ottica finale della loro unificazione;
- 4) **attenzione** all'organizzazione del lavoro giudiziario e degli uffici amministrativi, con sempre maggior utilizzo della tecnologia (intervenire sulle procedure è utile e necessario ma non è sufficiente: talora, anzi, le continue modifiche delle norme processuali possono produrre più danni che vantaggi);

- 5) una **copertura dei posti vacanti**, sia per quanto riguarda i magistrati che per quanto concerne il personale ausiliario;
- 6) un **rafforzamento della presenza dell'Avvocatura nei Consigli Giudiziari**, al fine di portare un concreto contributo collaborativo, anche sul piano dell'organizzazione degli uffici;
- 7) il **rafforzamento della funzione nomofilattica della Corte di Cassazione**, evitando sentenze estemporanee che, soprattutto per quanto concerne l'interpretazione delle norme processuali, mutando orientamenti consolidatissimi nel tempo, conducono di fatto al rischio di una denegata giustizia sostanziale nei confronti del cittadino;
- 8) ferma la contrarietà alla sottrazione del contenzioso al giudice naturale togato, ove ritenuto necessario, costituzione di **apposite sezioni per la definizione dell'arretrato**, composte da magistrati in quiescenza ed avvocati in pensione, cancellati definitivamente dall'albo, di comprovata esperienza e di ineccepibile livello deontologico, delimitando i termini temporali e per materia di tali organi (le risorse economiche per il funzionamento di tali Sezioni potranno essere ottenute dai risparmi derivanti dall'aver evitato le imponenti ed annuali condanne sia in sede nazionale, ai sensi della Legge Pinto, sia in sede comunitaria);
- 9) una selezione programmata mediante test d'ingresso sia per l'accesso alle facoltà di giurisprudenza sia per il transito dei laureati dall'università alla professione, così come accade in Francia.